



CONFININDUSTRIA
Emilia-Romagna

COMMISSIONE ASSEMBLEARE
“Bilancio, Affari Generali ed Istituzionali, Rapporti Internazionali”

MANOVRA ASSESTAMENTO BILANCIO REGIONALE 2025-2027

UDIENZA CONOSCITIVA

Bologna, 2 luglio 2025

Pietro Mambriani
Responsabile Area Politiche Industriali ed Europa
Confindustria Emilia-Romagna

PREMESSA

Innanzitutto vorrei ringraziare la Presidente della Commissione, la Cons. Arletti e tutti i membri della Commissione, inclusi i consiglieri relatori, per aver indetto questa udienza Conoscitiva.

Si tratta di un importante momento di confronto fra le rappresentanze della società regionale e l'Assemblea Legislativa, oggi più che mai chiamata a svolgere il ruolo di decisore, insieme alla Giunta, delle scelte e delle politiche complessive per il futuro della nostra regione.

Quest'oggi siamo chiamati a fornire il nostro punto di vista su tre importanti documenti: *"Documento di Economia e Finanza Regionale – DEFR 2026"*, sul Progetto di legge *"Abrogazioni e modifiche di leggi e disposizioni regionali in collegamento con la Sessione europea 2025. Altri interventi di adeguamento normativo"* (REFIT 2025) e il Progetto di legge d'iniziativa Giunta recante: *"Assestamento e prima variazione al Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna 2025-2027"*.

I dati delle ultime settimane ci consegnano un quadro economico complesso. Nel Progetto di legge riguardante l'Assestamento di Bilancio vengono richiamati i dati relativi all'economia regionale di Unioncamere che ci dicono di una **crescita del PIL per il 2024 allo 0,7%, che si dovrebbe confermare su questi decimali anche per il 2025**.

Banca d'Italia invece, nel suo indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), ha evidenziato per il **2024 un incremento del prodotto interno lordo di appena lo 0,4%, pressoché allineato alla crescita del Nord Est ma inferiore a quella del Paese.**

Il quadro delineato dalla Banca d'Italia per l'Emilia-Romagna è caratterizzato da **un'attività economica "debole"**, condizionata da un contesto globale caratterizzato da elevata incertezza e dall'andamento sfavorevole delle principali economie europee, con i consumi ancora contenuti e un'attività che ha pressoché ristagnato, in concomitanza con l'ulteriore indebolimento della domanda, anche per i timori legati al progressivo inasprimento delle politiche commerciali.

Sempre Banca d'Italia conferma poi un **Mercato del Lavoro forte con l'incremento degli occupati, accompagnato da una diminuzione della disoccupazione**. Il credito bancario alle imprese è poi diminuito, per effetto di una domanda di finanziamenti che si è confermata debole e di politiche di offerta orientate alla cautela.

Un altro dato in controtendenza con gli ultimi anni, riguarda le **esportazioni regionali di beni che hanno registrato una flessione del 2,0%**, a fronte di una sostanziale stabilità a livello nazionale. **La contrazione dell'export di beni** ha riguardato prevalentemente i mercati dell'Unione europea, un **aumento più accentuato in Francia e Germania**; sono invece cresciute le esportazioni verso la Spagna. Tra i principali mercati extra UE, le vendite verso la Cina hanno continuato a ridursi, mentre quelle dirette negli Stati Uniti sono rimaste pressoché stabili.

Questo è il quadro che ci consegnano i dati, un **quadro complesso con i fondamentali che possiamo dire ancora solidi, ma che sembra aver perso dinamismo**.

ASSESTAMENTO E PRIMA VARIAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 2025-2027

Per quanto riguarda l'impianto dell'Assestamento di Bilancio, questo sembra riporre una particolare attenzione per i finanziamenti alla Sanità, un aumento di spesa a favore degli Enti Territoriali e delle agenzie regionali e per lo sviluppo e la tutela del territorio.

Non ci sono nuove risorse, invece, per lo sviluppo del sistema delle imprese. Se allarghiamo lo sguardo **non sembra esserci un disegno organico di sostegno alle imprese e alla Politica Industriale che vada oltre la Programmazione dei Fondi Strutturali**, che colleghi e coordini quegli ambiti fondamentali per la creazione di un vero e proprio ambiente favorevole alle imprese.

Muovendoci più sugli **aspetti più particolari dell'Assestamento di Bilancio**, segnaliamo i nuovi stanziamenti per la Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e per il Turismo, così come quelli per lo sviluppo sostenibile del territorio e per le agenzie regionali.

C'è poi un importante stanziamento di risorse a favore dell'associazionismo comunale, circa 9 mln, di cui sarebbe importante capire tempi, obiettivi e modi di utilizzo delle risorse anche in chiave di sviluppo degli Enti locali.

Il tema centrale dell'assestamento è la Missione 13: "**Tutela della Salute**".

Come Confindustria Emilia-Romagna abbiamo già espresso in sede di Audizione di Bilancio nei mesi scorsi, **la nostra preoccupazione sul quadro complessivo circa la tenuta relativa alla spesa socio sanitaria**, che ha molteplici impatti diretti e indiretti anche sul sistema delle imprese, dal momento che incide per 9-10 miliardi di € sul bilancio totale (61% della spesa complessiva ed in aumento rispetto al 2024).

Il trend di aumento della sanitaria è confermato dalle ulteriori spese in Assestamento per circa 47 mln (23 + 17 per i LEA e ulteriori 7 mln per ulteriori spese).

Questo fenomeno, a causa di una serie di fattori come la demografia e l'invecchiamento della popolazione della nostra regione, la crescente domanda di servizi e la carenza di personale, verosimilmente non è destinato a fermarsi o a diminuire.

Per questo, **crediamo che serva un cambio di paradigma**.

Per prima cosa sarebbe importante utilizzare **maggior condivisione sui dati da presentare, ad esempio su base trimestrale, alla Commissione Assembleare competente**. Questi dati potrebbero includere, ad esempio, l'andamento della spesa e il ritorno sulla qualità dei servizi rivolti ai cittadini.

In secondo luogo, torniamo a ribadire quanto già sottolineato in sede di Audizione di Bilancio lo scorso marzo: **quello che ancora manca è che a fronte di questa situazione di aumento della spesa e di incidenza sul Bilancio della Regione**, a cui come sappiamo è dovuto l'aumento significativo del carico fiscale, **non vi sia un parallelo Piano sulla gestione della spesa con un serio programma di spending review**.

È di qualche giorno fa l'intervento della Corte di Conti che ribadisce questo concetto, in particolare spronando la Regione a intervenire sul lato del contenimento della spesa pubblica e agendo sul versante del risparmio **“senza intaccare i livelli essenziali di prestazione” e senza gravare solo su tasse e tariffe.**

Siamo consapevoli che si tratta di una sfida molto complessa, ma pensiamo anche che vada affrontata con pragmatismo, senza ideologie e con un unico obiettivo in mente: garantire nel più breve tempo possibile l'accesso di tutti i cittadini dell'Emilia-Romagna alle migliori prestazioni, tecnologie e professionalità mediche ed assistenziali.

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE – DEFR 2026” – “ABROGAZIONI E MODIFICA DI LEGGI E DISPOSIZIONI REGIONALI IN COLLEGAMENTO CON LA SESSIONE EUROPEA 2025. ALTRI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO NORMATIVO”

In riferimento al Documento di Economie e Finanza Regionale – DEFR 2026, due sono gli aspetti che vogliamo sottolineare.

Il primo riguarda **il futuro della Politica di Coesione.**

Nel corso degli ultimi mesi sono stati presentati vari studi di esperti e attualmente la Commissione sta lavorando ad una proposta nel contesto del nuovo MMF che dovrebbe uscire a fine luglio. L'indirizzo che sta emergendo è quello di appoggiarsi al c.d. approccio RRF (Dispositivo di Ripresa e Resilienza), **dove la gestione dei fondi segue un approccio centralizzato e prescrittivo**, volto a collegare investimenti e riforme attraverso un sistema finanziario basato sulle performance.

Le passate esperienze di programmazione, non ultimo il ritardo con cui è partita la programmazione in corso, hanno evidenziato limiti in termini di capacità di spesa delle amministrazioni italiane.

Siamo consapevoli quindi che la Politica di Coesione abbia necessità di essere riformata per non disperdere il suo valore, ma anzi per rafforzarlo.

In questo contesto, pensiamo sia opportuno **mantenere una governance multilivello** per garantire che la Politica di Coesione, spesso unica fonte di risorse regionali per la competitività, continui ad avere quella granularità necessaria per dare il contributo che fino ad oggi ha dato ai territori.

Il secondo aspetto riguarda **l'attuale programmazione regionale in corso.**

Secondo i dati riportati dal Rapporto Conoscitivo 2025 che accompagna la Sessione Europea, la Regione ha concesso quasi il 70% (su 1.024mln) dei contributi del FESR. La gestione della Regione sui Fondi Strutturali non è in discussione e rappresenta sicuramente una best practice europea riconosciuta.

Tuttavia, ci preme sottolineare che, se si analizzano le risorse assegnate e Priorità e Obiettivi Specifici, si vede come molti di questi abbiano raggiunto una concessione delle risorse dedicate molto alta, con picchi dell'80%, come ad esempio Ricerca e Innovazione, Efficientamento Energetico, Adattamento ai cambiamenti Climatici.

Per queste voci, estremamente importanti per lo sviluppo delle imprese e del tessuto economico, **pensiamo occorra tenere in considerazione opzioni future di ulteriori stanziamenti regionali**, laddove le risorse della Programmazione fossero tutte concesse nel corso del 2025 o nella prima metà del 2026.

L'obiettivo deve essere quello di evitare che priorità fondamentali per lo sviluppo dell'economia e del territorio come la Ricerca e l'Innovazione, la Digitalizzazione, il supporto agli Investimenti rimangano "intrappolate" tra le due Programmazioni e rischino di non vedere un supporto economico da parte della Regione fino alla prossima Programmazione 2028-2035.

Per quanto riguarda infine il Progetto di legge “Altri interventi di adeguamento normativo” (REFIT 2025), anche in questo caso notiamo come siano assenti interventi a favore del tessuto economico regionale.

Il REFIT è uno strumento utile per il processo legislativo, ma è legato ad abrogazioni e adeguamenti normativi e, come interpretato dal Progetto di legge in discussione, non rappresenta uno strumento di semplificazione.

Ne è un esempio l'art.15 (Modifica all'articolo 5 della legge regionale n. 12 del 2003).

Siamo consapevoli che tale modifica si colloca nel solco della raccomandazione dell'Unione europea rispetto alla messa in trasparenza delle competenze, nonché di precise indicazioni ministeriali. **Esprimiamo però la nostra preoccupazione circa le possibili ricadute attuative che tali disposizioni potrebbero determinare**, che sembrano andare in una direzione del tutto opposta rispetto all'auspicata semplificazione nella gestione dei percorsi formativi.

Considerato il forte ed ormai consolidato impegno delle nostre imprese nel promuovere una formazione di qualità in grado di rispondere non soltanto alle esigenze proprie, ma a quelle del sistema produttivo regionale nel suo complesso - anche grazie al lavoro dei soggetti accreditati alla formazione tra cui gli Enti riconducibili al nostro sistema associativo - **evidenziamo come l'introduzione di adempimenti aggiuntivi a margine delle attività formative rischia di distogliere l'attenzione rispetto al vero tema prioritario per il sistema della formazione regionale, ossia la necessità di promuovere un'offerta formativa di qualità e in grado di rispondere efficacemente ai fabbisogni di competenze che imprese e lavoratori esprimono.**

In altri termini, **in uno scenario di continua e rapida evoluzione delle competenze, ricondurre forzatamente un'abilità o una conoscenza ad un sistema classificatorio rappresenta un pesante onere gestionale in capo ad imprese ed Enti di formazione.**

Alla luce di ciò riteniamo quindi che **la messa in trasparenza delle competenze acquisite in esito alla formazione non debba necessariamente ed indistintamente essere applicata a tutti i percorsi formativi a prescindere dalla durata degli stessi**, evidenziando in particolare l'opportunità che non sia resa obbligatoria per gli interventi di formazione continua di brevissima durata rivolti ai dipendenti delle imprese o che, quantomeno, sia oggetto degli opportuni approfondimenti in sede tecnica in vista della definizione degli Avvisi in materia.

In questo contesto, secondo noi invece occorrerebbe intraprendere un'azione decisa di **semplificazione intesa come fattore abilitante della competitività**.

Le imprese chiedono da tempo una pubblica amministrazione più snella, efficace e prevedibile; una semplificazione vera, che tagli i tempi morti e le incertezze normative, senza creare nuovi livelli di controllo o procedure inutilmente farraginose.

Per questo, è di fondamentale rilevanza che l'amministrazione regionale proceda ad un importante processo di semplificazione diffusa dei procedimenti normativi e amministrativi, intervenendo sostanzialmente lungo due direttive: **la qualità delle norme e la loro esecuzione**.

Sul primo versante, **producendo normative coerenti**, stabili e chiare, affinché le imprese possano pianificare le proprie strategie di investimento; sul secondo versante, **intervenendo sui processi organizzativi** e ridefinendo le procedure amministrative, attraverso una puntuale attività di razionalizzazione e risoluzione dei nodi irrisolti che ancora caratterizzano l'azione amministrativa (ad esempio ritardi, stalli, inerzie, dissidi, scarso coordinamento, comportamenti conservativi e/o difensivi, discrezionalità).

Proprio in relazione all'esecuzione delle norme, si ritiene che un valido punto di riferimento sia rappresentato (ancora) dal Patto per la semplificazione, già sottoscritto in tempi non sospetti, il quale risulta, allo stato attuale, in gran parte non attuato.

La nostra proposta è quella di partire da qui e **individuare un pacchetto di provvedimenti specifici su cui lavorare nella logica dei Regolamenti "Omnibus" promossi dalla Commissione europea**. In questo modo ci si potrà concentrare in modo specifico su alcuni provvedimenti e, con un programma di lavoro definito, essere più incisivi nell'opera di semplificazione cercando di fare davvero la differenza per la competitività delle imprese.